

Introduzione

Questo volume nasce da un episodio di contaminazione estetica fra discipline diverse, che ha dato origine a un convegno svoltosi a Macerata fra il 9 e l'11 Aprile 2018. Il convegno si è tenuto all'interno dell'Unifestival, festival in cui l'Università di Macerata premia i migliori progetti universitari, e ha visto la partecipazione di studenti e docenti provenienti dall'Accademia di Belle Arti di Brera e dall'Università degli Studi di Macerata. La cornice concettuale all'interno della quale questa contaminazione è stata pensata è “la memoria del futuro”, tema portante dell'Unifestival 2018. Per questa ragione, abbiamo deciso di intitolare l'incontro e, dunque, il presente volume, in cui sono pubblicati gli atti del convegno, *La ritenzione della traccia. Comunicazioni e ricerche di estetica*.

Tale dicitura, il cui lessico è di ascendenza fenomenologica, si compone di un titolo e di un sottotitolo. Il titolo sta a indicare la necessità di *ri-tenere* le tracce del passato, cioè di conservare nella mente un'esperienza vivida di ciò che accade. Tale ritenzione, tuttavia, pur essendo un atto naturale della nostra mente, non viene compiuto con la giusta intensità nella vita di tutti i giorni. Per questo motivo abbiamo tentato di individuare delle *tecniche* per la ritenzione, seguendo le nostre competenze e i nostri interessi, tali da implementare sia la capacità di conservazione sia la capacità creativa dell'atto ritensivo. La *traccia*, in questo senso, diventa il luogo privilegiato per l'applicazione di simili tecniche, in quanto rappresenta un momento di parziale stabilità da cui partire, nonché uno dei principali nuclei di significato del passato. Si è scelto inoltre di conservare la dicitura “comunicazioni e ricerche di estetica” come sottotitolo, in quanto rappresenta il *trait d'union* di tutti gli appuntamenti cui questo gruppo di studiosi ha partecipato nel corso degli anni.

Per la presente pubblicazione degli atti del convegno, abbiamo deciso di suddividere gli interventi accordandoli ai campi di interesse dei partecipanti nonché alle tecniche ritensive di volta in volta adottate. Nel primo gruppo di saggi (*Tracce speculative*) ci troviamo davanti a un tentativo di ripercorrere alcuni dei sentieri tracciati dalla riflessione filosofica più recente, con l'intento di ripensare categorie estetiche come la completezza, l'unicità e l'identità di un'opera d'arte (Focosi), la pienezza/vuotezza della nozione di cultura (Corvino) e la performatività del gesto in quanto portatore di significato (Fittipaldi). Nel secondo gruppo (*Tracce cinematografiche*), dal confronto con la cosiddetta "settima arte" vengono messi a fuoco la portata sovversiva e innovativa dell'atto cinematografico di Lav Diaz (Perego) e il percorso di de-soggettivazione nel teatro di Carmelo Bene e nel cinema di Ivens (Tozzi), per poi indagare la metodologia cinematografica in relazione al nodo della percezione e della mitopoiesi (Savorani e Martinazzo). Per quanto concerne il terzo gruppo (*Tracce psichiche*), l'area di interesse diventa quella della psicologia dell'arte e i contributi si focalizzano sul nodo stimolo-risposta, interrogandosi intorno agli elementi quantitativo-qualitativi dell'interpretazione (Galeotti), al rapporto fra atto percettivo e riformulazione dell'istruzione semantica (Perillo), e alla relazione fra creatività e conformismo (Antignani). Nel quarto e ultimo gruppo (*Tracce mnestiche*) si è scelto di ripercorrere alcuni dei luoghi fondamentali della storia dell'arte attraverso strumenti diversi, ovvero conducendo una ricerca di carattere etno-antropologico intorno alla natura degli oggetti votivi (Belloni), rileggendo in termini storico-artistici gli aspetti di novità e unicità dell'opera di Piranesi (Ferraris), e svolgendo una ricognizione intorno alla tecnica del mosaico, quale luogo poco frequentato della tecnica artistica ma altresì capace di aprire nuovi orizzonti e possibilità di sperimentazione (Astrologo).

Visto nell'insieme, il convegno "La ritenzione della traccia" – che si è avvalso anche di contributi di carattere performativo, non inclusi nel presente volume per via della loro natura di interventi laboratoriali (Tommaso Nanni), performativi (Federico Soggi) o proposti nella forma del *reading* (Lidia

Angelini) – ha offerto l'opportunità di ripensare l'incontro fra discipline diverse, sullo sfondo del comune orizzonte estetico che le definisce e circoscrive. Una tale contaminazione amplifica necessariamente la portata delle questioni affrontate, ma ci consente, allo stesso tempo, di moltiplicare i punti di vista e dunque gli accessi ad alcune delle questioni fondamentali (ontologiche, interpretative, psicologiche, storiche) relative alla pratica artistica (produttiva e ricettiva), considerata in se stessa e in rapporto al contesto sociale, culturale e politico che ne condiziona gli sviluppi. A questo scopo sono state pensate queste tecniche ritensive: per osservare la relazione fra la problematicità intrinseca all'approccio artistico e la sua capacità di aprire sempre nuovi spazi di significato. In un certo senso, la pubblicazione di questo volume rappresenta una tecnica *sui generis*, seppur tradizionale, di ritenzione, poiché capace di veicolare le tracce (in forma di saggi) del suddetto convegno: una tecnica di ritenzione al quadrato.

Pier Francesco Corvino
Filippo Focosi